

DAVIDE RE

LA MARTESANA ALL'ISABELLA

MELZO NELLE CARTE DELL'ARCHIVIO BORROMEO

2009

L'ARCHIVIO

Amicizia mi lega dal 2004 ad Alessandro Pisoni, conservatore dell'Archivio privato della famiglia Borromeo Arese all'Isola Bella. Occasione di conoscenza fu, all'epoca, una conferenza che l'associazione "Archeion" dell'Archivio di Stato di Milano aveva organizzato su questo archivio custodito in un luogo tutto particolare e affascinante, l'Isola Bella sul lago Maggiore, in antico chiamata l'*Isabella*, in onore della moglie del conte Carlo III Borromeo, che per primo volle edificare nel luogo un palazzo di campagna. La conferenza faceva parte di un ciclo d'incontri che illustravano la storia e il contenuto di grandi archivi famigliari¹. Pisoni, come conservatore, aveva spiegato le modalità secondo le quali l'archivio si era costituito nei secoli; le sue parole ponevano in luce documentazione di grande interesse per la storia lombarda e una storia archivistica vivace, quando non travagliata.

L'Archivio Borromeo ha infatti subito nei secoli varie traversie, sia per quanto riguarda l'ordinamento delle carte, sia per gli eventi bellici. Nei bombardamenti sulla città di Milano dell'agosto 1943, l'archivio ha subito pesanti perdite in alcuni fondi: l'*Acque* e il *Dazi e Regalie* si sono ridotti uno del 40% e l'altro del 70% a causa di un incendio avvenuto sul mezzo di trasporto che portava l'archivio in luoghi ritenuti più sicuri.

L'Archivio ha un'estensione cronologica molto ampia, si parte dal documento più antico qui conservato datato 1071 sino ad arrivare al 1980. Un periodo lungo, che ha prodotto un'abbondante documentazione. Se pensiamo che l'archivio è costituito da 55 fondi, possiamo anche immaginare la grande varietà e tipologia di documenti che vi si possono trovare. I fondi più cospicui sono così suddivisi: *Acquisizioni Diverse; Autografi e Manoscritti; Chiese; Comuni; Corporazioni religiose; Culto; Dazi e Regalie; Eredità e Legati; Famiglia Borromeo; Famiglie Diverse; Feudi; Governi e Stati; Gride e Leggi; Pesca; Mastri, Casse e Registri; Politica e Guerre; Sanità pubblica; Scienze, Lettere ed Arti; Stabili nei Luoghi; Teatri ed Accademie*². L'Archivio ha subito pesanti riordinamenti nel corso della propria storia; ricordo quello che ha lasciato un segno visibile ancora oggi nelle carte d'archivio per opera dell'archivista di casa Borromeo Gioacchino Civelli³. Il Civelli fu personaggio di ambigua competenza archivistica, aveva adottato per il riordino dell'archivio il sistema "peroniano"⁴, metodo pesantemente criticato dall'archivistica moderna perché basato su un ordinamento per materia e non sulle serie originarie dei documenti. Altri archivisti si sono susseguiti fino ai giorni nostri; un continuo riordino - almeno in modo virtuale - e studio delle carte proseguono, consegnando a chi si occupa di storia e di ricerche storiche una grande quantità di notizie e fonti inedite.

¹ Archivio di Stato di Milano (in seguito ASMi), Sala Conferenze, 16 marzo 2004, Alessandro Pisoni: Archivio Borromeo - Isola Bella. La conferenza faceva parte del ciclo "Carte di Famiglia".

² www.verbanensia.org/acta/fontes. Nella sezione "archivi" è presente una breve descrizione dell'archivio e della sua storia. Altre notizie si possono trovare in CARLO ALESSANDRO PISONI, *À céleberrime bibliophile conte Gilberto Borroméo...*, in *Capolavori da scoprire. La collezione Borromeo*, Skira, Milano, 2006, pp. 221-231.

³ Gioacchino Civelli (1783 - 1849) fu archivista di casa Borromeo dal 1823 al 1849. Oltre ad occuparsi dell'Archivio Borromeo, con una predisposizione negli anni dal 1828 al 1837 di scarti archivistici e di riordini delle carte in modo disgiunto, portando anche al laceramento di documenti ricollocati in fondi creati ad hoc, si occupò anche di medicina, in particolare di flebotomia che esercitò presso l'Ospedale Maggiore di Milano. Per uno studio più approfondito della sua vita si veda CARLO ALESSANDRO PISONI, *À céleberrime bibliophile conte Gilberto Borroméo...*, op. cit., pp. 228-229, note 27 e 28.

⁴ Il nome deriva da Luca Peroni, archivista che adottò il metodo per materia e che negli archivi milanesi tra il 1796 e il 1832 fece ampio uso dello scarto con aggiornamento dei titolari, scevramento dei documenti, fusioni di archivi. L'ordinamento per materia porta sicuramente a rendere immediatamente fruibile e rintracciabile da parte del ricercatore il materiale di cui ha bisogno, però il metodo di catalogazione è arbitrario perché chi compila l'inventario stabilisce delle serie che rientrano in una visione puramente soggettiva e personale. Questo porta ad una totale disarticolazione del vincolo archivistico e non è più possibile - se non con grande difficoltà - recuperare gli atti delle serie originarie. Non vi è più la distinzione delle magistrature e delle istituzioni che hanno prodotto gli atti. EUGENIO CASANOVA, *Archivistica*, Siena, 1928, pp. 209-211 [versione digitale].

Come ricercatore e appassionato di storia locale mi sono sempre impegnato nell'esplorare nuovi archivi; come ho scritto in una mia breve guida alla ricerca storica⁵ questa fase di approfondimento può portare a piacevoli scoperte. Avendo potuto accostarmi di persona alle carte dell'Archivio per cui ho fatto richiesta di consultazione, ho avuto modo di sperimentare l'ingresso nel minuscolo "studiolo" in una giornata d'estate, dopo l'arrivo sul lago, momento piacevole già di per sé.

Le Isole Borromee sono spesso un tripudio di colori con i loro giardini ricolmi di piante e di fiori, e aspettando il battello che mi avrebbe portato sull'Isola Bella, solo l'impazienza e l'aspettativa sui documenti melzesi che avrei potuto trovare in archivio mi distraevano dallo spettacolare panorama e goduto durante quella prima visita⁶.

I giardini e il grande Palazzo della famiglia Borromeo sono visibili a grande distanza e si stagliano all'orizzonte. Gli interessi della famiglia per le isole verbanesi risalgono già al Quattrocento, ma è solo nel Cinquecento che si inizia ad intravedere una sistemazione e trasformazione delle isole. Un vero e proprio cantiere sull'Isola Bella nasce negli anni dal 1630 in poi, quando l'aspetto monumentale che si vede ancora oggi inizia a prendere corpo in un progetto molto ambizioso e raffinato⁷. L'artefice principale di questa trasformazione è Vitaliano VI Borromeo⁸, che alla morte del padre Carlo (1652) si impegnò a seguire la costruzione dei giardini e del palazzo, tanto da venirne considerato a merito il vero creatore.

Arrivati sull'isola e lasciando alla propria destra la chiesa parrocchiale di San Vittore Martire, si arriva alla piazzetta antistante l'accesso del maestoso palazzo. L'ingresso, che vede la mano progettuale di Andrea Biffi e risale agli anni Ottanta del Seicento, è caratterizzato da uno scalone monumentale in macchiavocchia. Di notevole fattura sono le grandi lesene che ripartiscono la superficie in dieci specchiature che trovano al loro interno gli stemmi e medaglioni in stucco realizzati a rilievo dallo stuccatore milanese Francesco Maino (1681 - 1682). Gli stemmi e

⁵ DAVIDE RE, *La ricerca storica tra fonti tradizionali e nuovi strumenti d'indagine, Piccola guida per iniziare*, in Storia *in* Martesana - Rassegna on-line di storia locale, 1, Melzo, 2008, p. 5. La rivista "Storia *in* Martesana" è reperibile all'indirizzo www.bibliomilanoest.it/storiainmartesana/home.html.

⁶ Ringrazio l'amico Alessandro Pisoni per avermi suggerito il titolo di questo mio lavoro, titolo particolare che merita una spiegazione. La parola "Martesana" deriva dal nome della zona di territorio anticamente denominato "contado" di cui Melzo faceva parte insieme con altri comuni limitrofi. Il termine "Isabella", come detto all'inizio di questo studio, è l'antico nome dell'Isola Bella e proviene dalla contrazione del nome della moglie di Carlo III Borromeo, Isabella D'Adda.

⁷ MAURO NATALE, *Le "delizie" Borromeo: potere politico e paesaggio in età barocca*, in «Storia e Storie di Giardini - Fortune e storia del giardino italiano e verbanese nel mondo». Atti del Convegno, Verbania-Pallanza - Sabato 31 agosto 2002, Leonardo Parachini e Carlo Alessandro Pisoni (a cura di), Verbania, 2003, p. 17 e segg.

⁸ Figlio di Carlo III Borromeo e Isabella D'Adda nasce a Milano il 20 aprile 1620. Nel 1638 parte per Roma per compiere gli studi in legge, che continuerà negli anni a venire prendendo poi il dottorato a Pavia nel Collegio Borromeo. A 26 anni manifesta l'intenzione di intraprendere la carriera militare. La sua inclinazione alle cose militari e la sua intelligenza lo portano ad ottenere la carica di maestro di campo. Partecipa a varie battaglie tra cui ebbe un ruolo importante nella guerra Franco-Spagnola del 1647-1648. Continua a distinguersi in diversi servizi militari comandando le truppe a lui sottoposte nelle piazze di Tortona, Novara, Pavia ed Arona. Chiamato a risolvere contese e ad esercitare le sue virtù di mediatore fu insignito dei titoli di Commissario Imperiale in Italia e Generale d'Artiglieria da parte di Sua Maestà l'Imperatore. Ottenne le cariche di Governatore di Pavia e Tortona ed altre importanti funzioni nella città di Milano, tra cui la carica di Decurione. Di carattere compitissimo e gentile, visse cristianamente e seppe guadagnarsi la fiducia e la stima di quanti ebbero l'occasione di conoscerlo. Dedico gran parte del suo tempo alla costruzione e sistemazione del Palazzo Borromeo sull'Isola Bella, seguendo personalmente con grande intelligenza i lavori e le maestranze dell'isola. Muore a Milano l'8 di ottobre 1690 e con testamento del 1682 dispone che il suo cuore sia sepolto nell'Oratorio dell'Isola Bella. PIETRO CANETTA, *Albero genealogico storico biografico della nobile famiglia Borromeo Arese*, 1903, dattiloscritto, voce "BORROMEO VITALIANO VI". Il dattiloscritto è conservato nella "Biblioteca dell'Archivio Borromeo" ed è consultabile anche nel sito www.verbanensia.org, sezione "Biographica" - "Gruppi Familiari" «B», voce "Borromeo". Pietro Canetta (1836 - 1903) fu archivista di casa Borromeo dall'ottobre 1892, dove iniziò a riordinare l'archivio. Fu autore di vari studi sulla casata dei Borromeo e sulle isole Borromee, studi per la maggior parte rimasti in forma dattiloscritta. Per una sua breve biografia si veda in www.verbanensia.org, sezione "Biographica" - "Singoli Personaggi" «C», voce "Canetta, Pietro".

medaglioni sono decorati con ritratti di personaggi di casa Borromeo e delle famiglie imparentate con essa⁹. Lo scalone era anche la principale porta d'accesso al palazzo, per le visite importanti, quindi il suo decoro doveva apparire il più nobile possibile.

Può apparire abbastanza inconsueto che si acceda ad un archivio passando tra stanze riccamente decorate con mobili, quadri e preziosi oggetti d'antiquariato; ma questa è la realtà dell'Archivio Borromeo, il cui accesso è situato presso la sala "*degli Arazzi*"; dopo una piccola porta che mette ai locali cosiddetti "*delle Cappuccine*", si accede al piccolo studiolo dove sta chi viene ammesso alla consultazione dell'archivio.

Per quel che riguarda l'argomento della mia ricerca, ho potuto appurare grazie alle indicazioni di Alessandro Pisoni che documenti riguardanti il comune di Melzo sono conservati nel fondo "*Stabili nei Luoghi*" che si compone di centinaia di cartelle. Qui di seguito cercherò di dare una descrizione del contenuto delle cartelle, cercando a grandi linee di descrivere i documenti e dei più importanti viene fornita al lettore una riproduzione.

I DOCUMENTI

La consistenza documentale del fondo "*Stabili nei Luoghi*" per le proprietà, gli affitti e le rendite degli immobili che la famiglia Borromeo mantenne a Melzo è di tre cospicue cartelle.

Esse contengono prevalentemente carte di natura giuridica, poiché per la maggior parte sono costituite da documenti che si riferiscono a cause, liti e proprietà di vari esponenti della famiglia; in alcuni casi però si ritrovano documenti di vendita o acquisto di terre nella zona della Martesana.

La prima cartella (*Acquisti a tutto il 1647*)¹⁰ comprende documenti tra il 1517 (un'investitura livellaria stipulata da Giosafatte Monti) e il 1647. L'investitura Monti si riferisce alla vendita in data 1 settembre 1517, di un pezzo di terra di 18 pertiche¹¹ ubicata nel borgo di Melzo detta al "*fontanile de Bulio*" e acquistata da Giovanni Battista Borromeo. La terra è poi affittata a canone. Il documento si presenta su supporto in pergamena e redatto in duplice copia. Valgano alcune considerazioni sul documento: il venditore Giosafatte Monti risiede a Milano, in Porta Orientale, parrocchia di San Babila; il compratore Giovanni Battista Borromeo risiede anch'egli a Milano, in Porta Orientale, ma in parrocchia di San Paolo in Compedo. Interessante è il nome di questo fontanile "*de Bulio*" perché non conosciamo altri documenti in cui è nominato. La terra è coltivata a prato e si trova nei pressi del fontanile da cui prende il nome. L'appezzamento ha per confinanti Geronimo Rozza¹² e fratelli, la chiesa di Santa Maria alla Passerella di Milano e altri tra i quali

⁹ Gli stemmi e i ritratti sono i seguenti: stemma dei Borromeo (accesso alla Sala delle Medaglie) sormontato dal ritratto del cardinale Giberto III (1615 - 1672), lo stemma dei Medici con il ritratto di papa Pio IV (1560 - 1565), lo stemma dei Farnese con il ritratto probabile del duca Alessandro (1545 - 1592), lo stemma degli Odescalchi con il ritratto di papa Innocenzo XI (1676 - 1689), lo stemma di casa reale di Spagna (erroneamente viene attribuito ai Savoia) con il ritratto di re Filippo IV (erroneamente viene detto Carlo Emanuele I, 1562 - 1630), lo stemma dei Barberini con il ritratto di papa Urbano VIII (1623 - 1644), lo stemma Borromeo con il ritratto di san Carlo cardinale (1538 - 1584) e un altro stemma Borromeo con il ritratto del cardinale Federico (1564-1631). Un quarto stemma dei Borromeo con il ritratto del cardinale Giberto III (1615 - 1672) si trova sopra la porta che conduce alla Stanza detta del Pellegrino. MAURO NATALE, *Le Isole Borromeo e la Rocca di Angera, Guida storico-artistica*, Silvana Editrice, Cinisello Balsamo, 2001, pp. 22-23.

¹⁰ Archivio Borromeo Isola Bella (in seguito ABIB), Stabili nei Luoghi, Melzo, cart. 2866, Acquisti a tutto il 1647.

¹¹ Pertica - Misura di superficie agraria corrispondente a 654,51 mq.

¹² La famiglia Rozza (*Rozzi - Rossi*) è già nota da molto tempo a Milano, almeno dal XIII secolo, i cui esponenti coprono importanti cariche municipali. Nel periodo di dominazione della famiglia Sforza, alcuni discendenti saranno insigniti della Podesteria di Melzo. Le proprietà della famiglia nel Catasto di Carlo V del 1558, sono censite in 1057 pertiche. La famiglia è considerata tra le più importanti e riveste un ruolo di preminenza nel nostro comune. Si veda il capitolo "*Gli abitanti di Melzo nel Cinquecento*", in SERGIO VILLA, *Storia di Melzo dagli inizi alla fine dell'Ottocento*, Edizioni Anni Duemila, Truccazzano, 2002, vol. II, p. 35. In particolare si veda la lunga nota alle pp. 48-49.

compaiono i nomi di Alessandro Fogliano e Battista de Ghisolfi¹³. La pergamena contiene poi una serie di note giuridiche e termina come d'abitudine con i testimoni, tutti residenti a Milano e la firma del notaio Pinamonte da Lodi, figlio del fu Antonio che ha rogato l'atto.

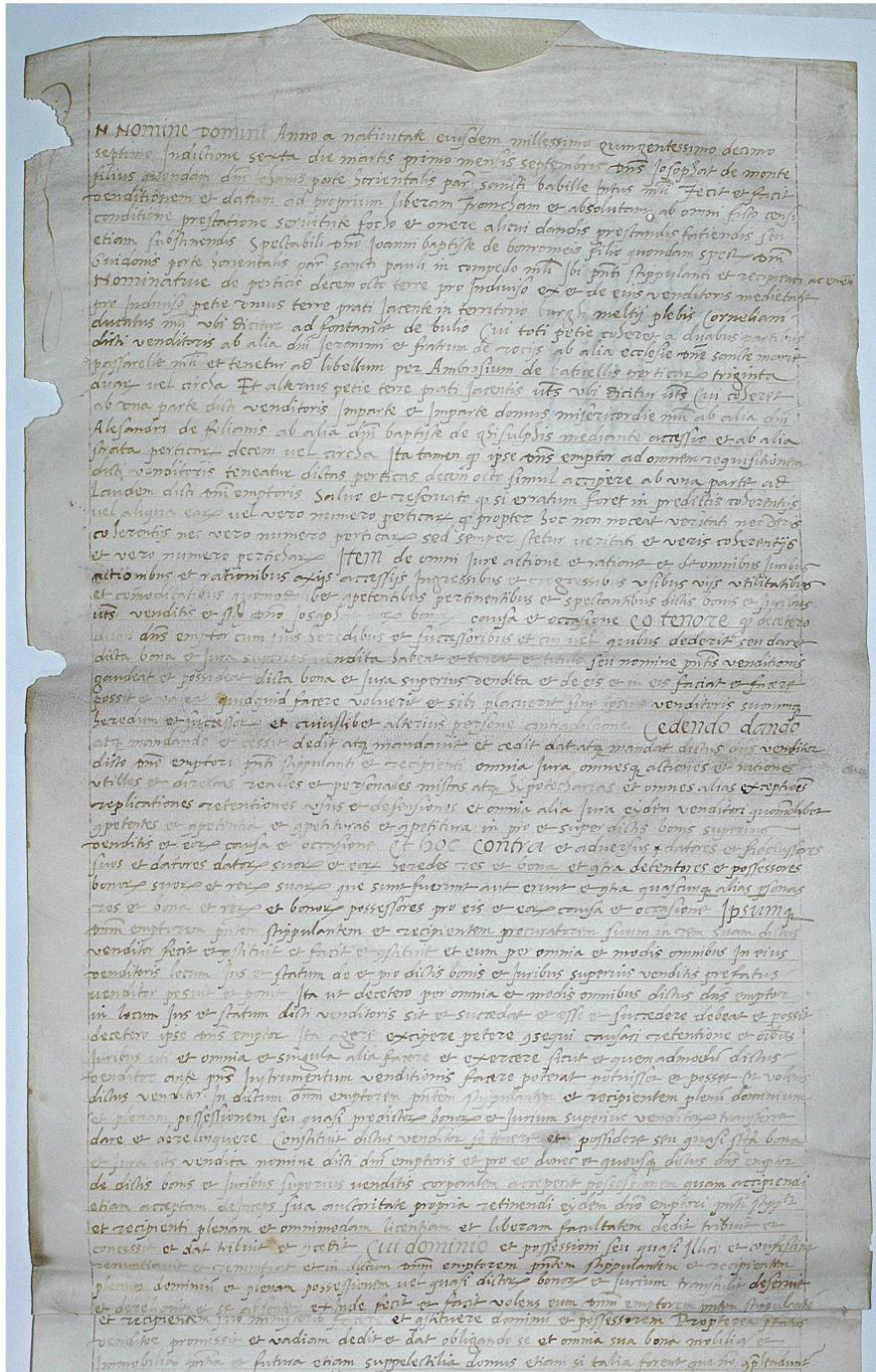


Fig. 1. Inizio della pergamena del 1517

¹³ La famiglia Fogliano o Fogliani nei censimenti del Cinquecento è ricordata fra i più cospicui possidenti. Nel Catasto di Carlo V del 1558 la famiglia possiede a Melzo 431 pertiche e risulta tra i proprietari maggiori. Si veda il capitolo “Gli abitanti di Melzo nel Cinquecento”, in SERGIO VILLA, *Storia di Melzo dagli inizi alla fine dell’Ottocento*, op. cit., vol. II, p. 35. In particolare la lunga nota alle pp. 48-49. La famiglia Ghisolfi presente in altri luoghi del contado, nel Catasto di Carlo V è ai primi posti dopo le famiglie Trivulzio e Rozza. A Melzo possiede 979 pertiche. Nel censimento di Melzo del 1530 viene anche nominata la “Cassina di Ghisulphi”, una tra le prime cascine ricordate nei documenti melzesi del XVI secolo. Si veda il capitolo “Gli abitanti di Melzo nel Cinquecento”, in SERGIO VILLA, *Storia di Melzo dagli inizi alla fine dell’Ottocento*, op. cit., vol. II, pp. 31-32. In particolare la lunga nota alle pp. 48-49.

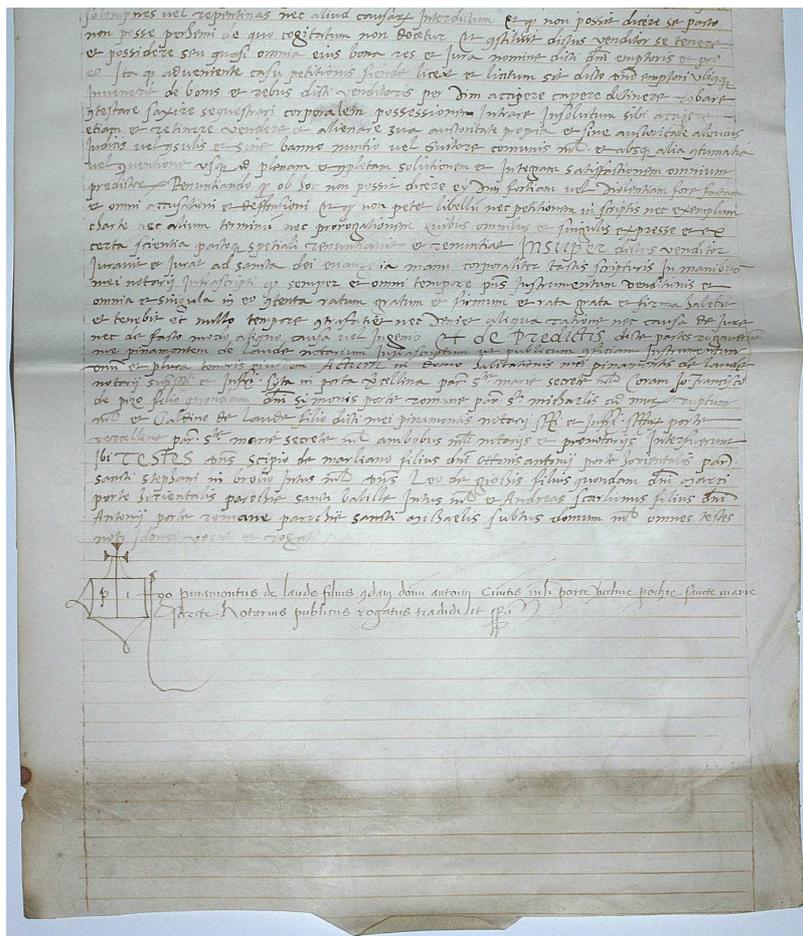


Fig. 2. Parte finale della pergamena del 1517

A seguire, la cartella conserva un altro documento di vendita del 3 gennaio 1591 e relativo ad alcuni terreni ed un edificio da parte di Bernardo Scotti¹⁴ al Luogo Pio della Misericordia di Milano¹⁵. La vendita riguarda 222 pertiche e metà di una casa da massaro situati nel borgo di Melzo, alienati al costo di 15000 lire d'imperiali. I beni saranno poi dati a livello perpetuo allo stesso Bernardo Scotti con canone d'affitto annuale di 750 lire d'imperiali. Interessante è l'elenco dei terreni ad esso associato, da cui si ricavano informazioni sulle qualità dei fondi e altri nomi di famiglie melzesi che possiamo confrontare con quelli presenti in altri documenti. Il primo terreno, un campo di 32

¹⁴ Della famiglia Scotti a Melzo sappiamo poco, un Alberto Scotto, signore di Piacenza e guelfo, riceve la resa di Matteo Visconti nel giugno 1302 nelle campagne a nord di Melzo. Il documento del 1591 che ho descritto è importante, perché ci permette di conoscere che già nel Cinquecento la famiglia aveva dei possedimenti nel nostro comune. Possiamo pensare che questa vendita non riguarda tutto il patrimonio terriero, infatti, nel corso dei secoli le proprietà a Melzo aumenteranno e nel Settecento avremo il maggior numero di pertiche possedute dalla famiglia. Il conte Ottaviano Scotti possiede 1353 pertiche nel 1721 e si colloca al secondo posto tra i proprietari maggiori dopo il principe Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio che possiede 1797 pertiche. Il conte Giovanni Battista Scotti invece possiede poco più di 28 pertiche. Per quanto riguarda le proprietà immobiliari, il conte Ottaviano Scotti possiede una pila alla cascina Gabbarella nel 1721; si tratta di una piccola costruzione rurale adibita alla pilatura del riso. SERGIO VILLA, *Storia di Melzo dagli inizi alla fine dell'Ottocento*, op. cit., vol. I, p. 226 e DAVIDE RE, *Terra e acqua, Fondi e proprietari melzesi nel Nuovo Censimento dello Stato di Milano del 1721*, Truccazzano, 2003, p. 41 e tabelle allegate.

¹⁵ Il Luogo Pio della Misericordia nasce per iniziativa mercantile nel 1368, in un periodo di grande fervore religioso. Il suo scopo era quello di donare elemosine ai poveri, diventando in breve tempo il principale Luogo Pio elemosiniere di Milano. Anche la famiglia Borromeo, di origine mercantile, aveva legato il suo nome ad un Luogo Pio, chiamato "dell'Umiltà" e fondato nel 1444 da Vitaliano Borromeo presso la chiesa di S. Maria Podone a Milano. *Il tesoro dei poveri: il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di MARCO G. BASCAPÈ, PAOLO M. GALIMBERTI, SERGIO REBORA, Silvana Editrice, Milano, 2001, pp. 78-79.

pertiche denominato “*al Ronco*”, ha tra i confinanti Cesare Baroni¹⁶ e il conte Teodoro Trivulzio¹⁷. Nell’elenco compare poi un altro campo di 66 pertiche, sempre denominato “*al Ronco*”, che ha per confinanti la Scuola delle Quattro Marie di Milano, la strada municipale detta “*al Sgualzo*”, la famiglia Dugnani e la famiglia Ghisolfi. Un altro campo di 8 pertiche è invece denominato “*al Campo del Molino*”, confinante con le proprietà di Francesco Rozza. Segue quindi un campo di 5 pertiche denominato “*alla Rogoremozza*” che confina con la chiesa di Sant’Andrea, la Scuola dei Poveri, Francesco Rozza e la strada. Vi è infine un altro campo di 54 pertiche denominato “*Terra di San Martino*” che confina con possedimenti delle famiglie Ghisolfi e Pirovano.

Si passa poi ad altre tipologie di terreni che sono coltivati a vite di cui uno di 37 pertiche denominato “*alla Volpina*” che confina con la roggia Pirovana e le famiglie Carpani e Madi. Un altro di 13 pertiche denominato “*alli Campelli di San Martino*”, confinante con la roggia Pirovana, la strada e le famiglie Vailati e Mandelli; infine un’altra terra di 7 pertiche denominata “*al Campello della Volpina*” che ha per confinanti ancora le famiglie Carpani e Madi.

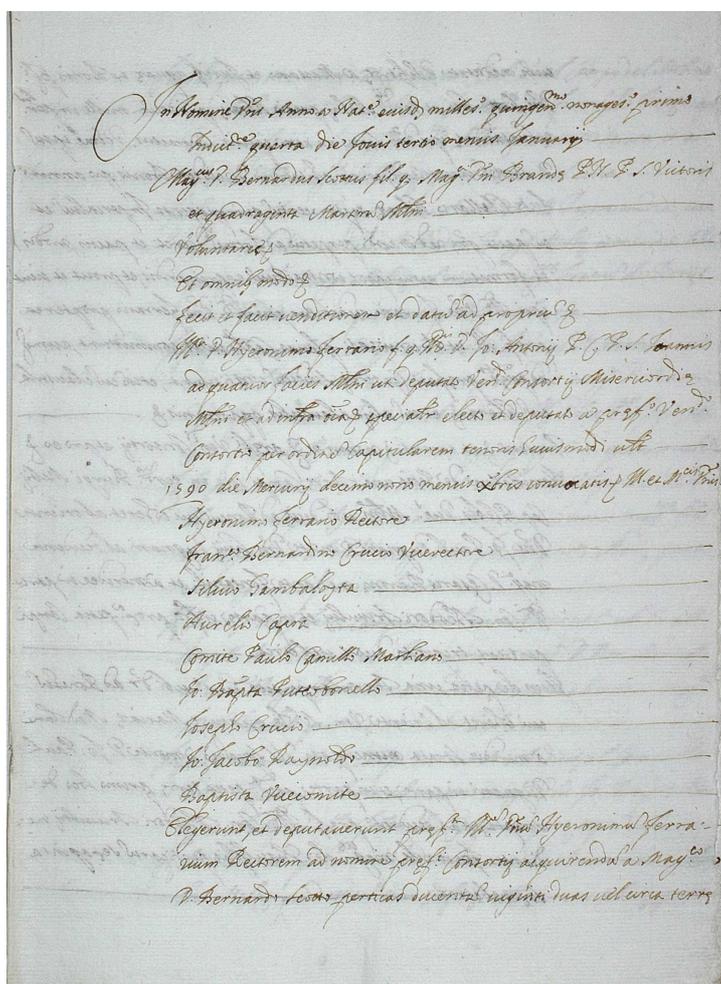


Fig. 3. Prima pagina del documento datato 1591

¹⁶ La famiglia Baroni era una delle famiglie proprietarie della chiesa di Sant’Andrea e per diritto possedeva il sacello di sepoltura. Nella Visita Pastorale del cardinale Federico Borromeo del luglio 1605, si legge che esiste un sepolcro nella chiesa di “*proprietà ed uso della famiglia Baroni*”. La famiglia viene anche chiamata “*Baroni de Ello*” che indica probabilmente l’antico luogo di provenienza: cfr Archivio Storico Diocesano di Milano (in seguito ASDMi), Visite Pastorali, sez. X, Pieve di Melzo, vol. 10.

¹⁷ Si tratta probabilmente di Giorgio Teodoro Trivulzio (1534 - 1622), Conte di Melzo e Patrizio Milanese, Giureconsulto collegiato a Milano dal 1558, Protonotario Apostolico, Senatore di Milano nel 1571 e Signore di Gorgonzola. Nel documento è citato solo con il nome “*Teodoro*” e risulta di difficile identificazione.

L'edificio che fa parte della vendita si compone di varie parti, tra cui la masseria, una camera con solaio, un pozzo, l'orto e l'aia. Nella possessione è presente anche un fontanile "con testa", vale a dire con una sorgiva, la cui presenza aumenta il valore della proprietà: un'autonomia d'acqua permette l'irrigazione di varie pertiche di terreno.

Un altro documento permette di conoscere particolari sulle proprietà della famiglia Scotti. Il documento data 30 dicembre 1596 e riguarda l'investitura di alcuni terreni in Melzo fatta da Pietro Francesco Crivelli Lonato e Paola Biraghi, coniugi, a Bernardo Scotti. L'investitura di 800 lire d'imperiali da pagarsi - come d'uso per i terreni il giorno di San Martino (11 novembre) - di ogni anno sino al 1601, riguarda un edificio e alcune terre per un totale di 179 pertiche e 4 tavole¹⁸. Dal documento risulta che le terre vengono vendute da Bernardo Scotti e poi date a livello al medesimo; l'edificio è composto di una camera con solaio, un pozzo, l'orto e l'aia; esso confina con gli eredi di Battista Ghisolfi, le mura di Melzo¹⁹, Giovanni Nazari e la strada. Per quanto riguarda le terre abbiamo un campo di 66 pertiche e 18 tavole denominato "al Ronco" che confina con la Scuola delle Quattro Marie di Milano, la strada detta "del Guazzo", le famiglie Dugnani, de Angleria²⁰ e il conte Teodoro Trivulzio. Un altro campo di 37 pertiche denominato sempre "al Ronco" che confina con le proprietà delle famiglie Dugnani, Verona, de Angleria e il conte Trivulzio.

Seguono poi alcune terre coltivate a vite, una di 15 pertiche e 10 tavole, denominata "al Portello" che confina con Lucrezia de Ello²¹, Giovanni Pietro Pizzoni, Cesare Varoni e la strada. Un'altra terra di 36 pertiche denominata "al Ortaglia" con la Carlona ed edifici, che confina con la strada "del Sguazzo", Andrea Varoni, Giovanni Antonio Zomi e Giovanni Battista Verona. Infine abbiamo una terra di 24 pertiche denominata "la Mantovana" che confina con la strada, Francesco e nipoti de Cesate²².

In questi due documenti che ho appena descritto, notiamo che la famiglia Scotti vende terreni ed edifici verso la fine del Cinquecento, ma continua ad avere a livello i terreni venduti. I contratti riguardano un "patto" che può essere riferito ad un finanziamento tramite la vendita di terreni. Il compratore riceve un "affitto", in pratica l'interesse della somma prestata che è garantita dai terreni, ma è tenuto a non venderli e dopo un certo numero di anni il venditore, se in regola con i pagamenti del canone, può ricomprarli.

Nella cartella si trovano poi vari documenti datanti al XVII secolo, relativi a spese, bilanci, vari pagamenti e cause. I documenti della famiglia Scotti sono usati come riferimento per le cause e confermano la storia delle proprietà.

¹⁸ Tavola - Sottomultiplo della pertica corrispondente a 27,27 mq. 24 tavole ammontano ad una pertica.

¹⁹ Le vecchie mura del Borgo erano costruite con mattoni e sassi di fiume. La cinta muraria aveva quattro porte denominate: *Porta Feriana* o *Friani*, *Porta dei Cappuccini*, *Porta Bovera* e la *Porta detta Portello*.

²⁰ La famiglia De Angleria merita sicuramente uno studio a parte. La sua presenza nel nostro comune è molto importante per il suo legame con la chiesa melzese. Alcuni suoi esponenti sono considerati punti di riferimento per la comunità e sono citati in numerosi documenti e atti notarili. La famiglia ha lasciato a Melzo alcune testimonianze artistiche importanti nella chiesa di Sant'Andrea, quale committente degli affreschi sul Martirio di Sant'Andrea e la Pesca Miracolosa.

²¹ La famiglia De Ello era una delle famiglie proprietarie della chiesa di Sant'Andrea. La sua presenza nel nostro comune risale al XIII secolo, quando a metà del Duecento alcuni esponenti lavoravano come massari nelle campagne di Melzo. Le proprietà della famiglia nel Catasto di Carlo V del 1558 ammontano a 293 pertiche. Il cognome "de Ello" indica probabilmente l'antico luogo di provenienza. SERGIO VILLA, *Storia di Melzo dagli inizi alla fine dell'Ottocento*, op. cit., vol. II, p. 36. In particolare la lunga nota alle pp. 48-49.

²² La famiglia Cesate o Cesati nel Catasto di Carlo V del 1558, possiede a Melzo 160 pertiche. Alcuni esponenti sono dediti all'attività notarile. Nella Visita Pastorale del cardinale Federico Borromeo del luglio 1605, si legge l'elenco di persone importanti per la comunità e sono nominati i notai "de Cesatis" nelle persone di Ambrogio, Alfonso e Paolo Girolamo. Il notaio Cesati Alfonso, figlio di Giovanni Ambrogio, ha rogato a Melzo dal 1595 al 1638. Si veda il capitolo "Gli abitanti di Melzo nel Cinquecento", in SERGIO VILLA, *Storia di Melzo dagli inizi alla fine dell'Ottocento*, op. cit., vol. II, nota alle pp. 48-49; ASDMi, Visite Pastorali, sez. X, Pieve di Melzo, vol. 10 e gli atti notarili in ASMi, Notarile, Rubriche Notai, Rubrica n. 1549, "Cesati Alfonso q. Giovanni Ambrogio".

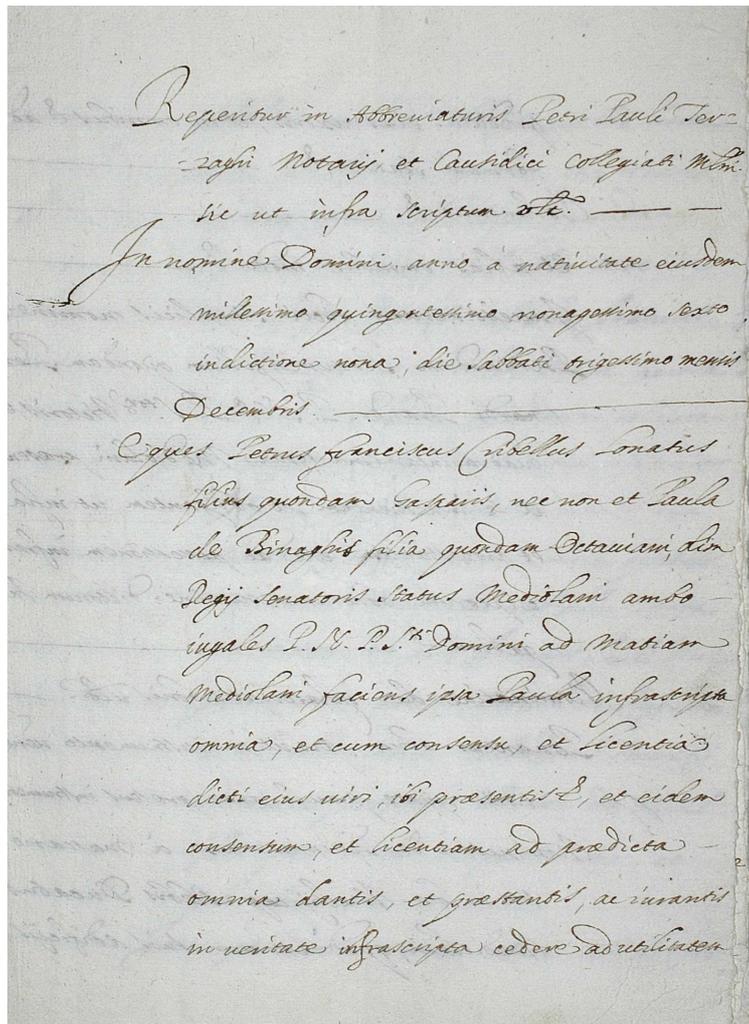


Fig. 4. Prima pagina del documento datato 1596

Il primo documento seicentesco è datato 28 agosto 1635, ma si estende poi sino al '43; riguarda i conti di spesa relativi al pagamento dei livelli dal 1609 al 1643, che il Luogo Pio della Misericordia di Milano deve ricevere da Bernardo Scotti. Il 1635 è anno importante: in esso iniziano cause giudiziarie che continuano sino al 1647 coinvolgendo i Borromeo; nella documentazione si trovano nominati i fratelli conti Carlo III e Giulio Cesare III Borromeo²³ e un Francesco Scotti, citati per mancato pagamento di un debito al Luogo Pio della Misericordia di Milano.

²³ Figlio di Renato I Borromeo ed Ersilia Farnese, Carlo III (1586 - 1652) compie gli studi presso il Collegio Borromeo di Pavia e nel 1606 si reca a studiare a Parma. Nel febbraio 1612 sposa la contessa Isabella D'Adda. In seguito riceve vari incarichi militari e viene nominato Governatore del lago Maggiore e sponde sino ai suoi confini. Conduce una vita dissoluta e a volte oziosa tra pene, agitazioni e affanni. Nonostante numerose condanne riuscì comunque a mantenere la potenza della famiglia e contribuì all'abbellimento dell'Isola Bella. Carlo III elaborò il primo progetto dei giardini dell'isola, scegliendo in seguito, le prime specie botaniche coltivate. Muore nel febbraio 1652 e viene sepolto nella chiesa di Santa Maria Podone a Milano.

Figlio di Renato I Borromeo ed Ersilia Farnese, Giulio Cesare III (1593 - 1638) compie gli studi presso il Collegio Borromeo. In giovane età sposa nel 1615 Giovanna Cesi, figlia di Andrea, duca di Ceri. Svolge come il fratello Carlo campagne militari con il ruolo di "tenente d'uomini d'arme". Muore in battaglia a Vercelli nel giugno 1638 e viene sepolto nella chiesa di Santa Maria Podone a Milano. PIETRO CANETTA, *Albero genealogico storico biografico della nobile famiglia Borromeo Arese*, op. cit., voci "BORROMEO CARLO III" e "BORROMEO GIULIO CESARE III". Il dattiloscritto è conservato nella "Biblioteca dell'Archivio Borromeo" ed è consultabile anche nel sito www.verbanensia.org, sezione "Biografica" - "Gruppi Familiari" «B», voce "Borromeo".

Un'altra causa riguarda lo stesso conte Carlo III Borromeo e Caterina Scotti Trussi²⁴, madre di Bernardo e Ottavio Scotti, sempre per pagamenti al Luogo Pio della Misericordia di Milano; un fascicolo a stampa allegato alla causa riporta riferimenti a documenti precedenti (1591 al 1644). Infine troviamo una causa tra Carlo III Borromeo e il Luogo Pio della Misericordia di Milano e una serie di documenti inerenti alle spese, pagamenti, bilanci e relazioni, relativi al livello perpetuo a favore di Bernardino Scotti (1635 al 1647).

Non si discosta molto dalla prima cartella il contenuto della seconda (*Acquisti a tutto il 1648*)²⁵, formata per lo più a partire da altra documentazione di natura giuridica e contabile; anche qui, visti il tipo di materiale, vi sono riferimenti a documenti più antichi (dal 1591), e vi si trovano anche alcuni documenti di vertenze per pagamento di debiti di alcuni esponenti della famiglia Borromeo, tra cui non stupisce ritrovare fra l'altro la solita documentazione associata alle cause tra Carlo III Borromeo, che presenta un processo al Capitano di Giustizia contro Caterina Scotti Trussi, Ottavio, Carlo Bernardino e Luogo Pio della Misericordia di Milano e la causa tra Carlo III e Giulio Cesare III Borromeo, contro Bernardino Scotti per pagamento di debiti sempre al Luogo Pio della Misericordia.

Nella terza cartella (*Acquisti a tutto il 1649*)²⁶ la documentazione riguarda anche la famiglia Rho, menzionata in vari documenti, tra i quali un'investitura del 25 agosto 1643 a Carlo Bernardino Scotti, per beni in Melzo. Un altro interessante documento è relativo a una transazione del 12 aprile 1656 tra Ottavio Scotti e i fratelli Renato II²⁷ e Vitaliano VI Borromeo, sempre per beni in Melzo. Finalmente, in una vendita del 22 aprile 1665 Ottavio Scotti tramite un procuratore cede alcune terre in Melzo ai fratelli Borromeo sopra detti.

L'esame di queste carte consente la ricostruzione di una parte delle proprietà immobiliari che la famiglia Scotti ebbe a Melzo. I documenti di causa e i bilanci sono ricchi d'informazioni; essi permettono di conoscere come si realizzavano i pagamenti, la loro entità e una serie di note giuridiche con riferimenti ad atti notarili. Se operiamo un confronto con altri documenti, ne viene fuori un quadro abbastanza indicativo delle proprietà e terre di una famiglia benestante, che nel nostro comune è rimasta possidente sino alla prima metà del Settecento.

Questa breve descrizione di alcune carte melzesi nell'Archivio Borromeo intende suggerire, al di là dall'importanza dell'archivio stesso, la cura con cui si devono mantenere le carte in genere di qualsiasi archivio, o raccolta documentale, pubblica o privata che sia; negli archivi, nelle raccolte, nelle carte di famiglia, si rintraccia documentazione di grande interesse, a volte poco conosciuta, a volte del tutto inedita.

²⁴ Nei documenti di causa, Caterina Scotti Trussi è nominata come madre e tutrice di Bernardo e Ottavio. Una persona di nome "Ottavio Scotto" compare in un elenco delle cascine e mulini, compilato il 22 aprile 1690, in occasione della vendita del feudo di Melzo. Una casa di proprietà della famiglia, è nominata in una mappa del Borgo di Melzo ritenuta del 1623. Nella legenda alla lettera «U», si legge: "Casa del Signor Scotto". La mappa è conservata nell'Archivio Civico del Comune di Melzo.

²⁵ ABIB, Stabili nei Luoghi, Melzo, cart. 2867, Acquisti a tutto il 1648.

²⁶ ABIB, Stabili nei Luoghi, Melzo, cart. 2868, Acquisti a tutto il 1649.

²⁷ Figlio di Carlo III Borromeo ed Isabella D'Adda, Renato II nasce il 27 agosto 1613. Studia filosofia e legge sotto la scuola del giureconsulto bolognese Gallo e il 21 ottobre 1652 sposa la contessa Giulia Arese, figlia del conte Bartolomeo che detiene la carica di Presidente del Senato. Riceve l'incarico - dal fratello Vitaliano - di guidare un esercito per la difesa nella città di Arona minacciata dall'invasione francese. In seguito ricopre la carica di Decurione nella città di Milano. Dalla sua corrispondenza traspare un carattere buono, che dimostra sentimenti nobili e generosi. Muore il 1 maggio 1685 e viene sepolto nella cappella dei Ss. Innocenti nella Collegiata di Arona. PIETRO CANETTA, *Albero genealogico storico biografico della nobile famiglia Borromeo Arese*, op. cit., voce "BORROMEO RENATO II". Il dattiloscritto è conservato nella "Biblioteca dell'Archivio Borromeo" ed è consultabile anche nel sito www.verbanensia.org, sezione "Biografica" - "Gruppi Familiari" «B», voce "Borromeo".

Nel caso dell'Archivio Borromeo è occorso di potere ritrovare carte che consentono di gettare luce e approfondire temi di storia locale su personaggi, toponimi, fatti e azioni tra Lombardia e Piemonte, e non solo. Il ritrovamento di documenti riguardanti Melzo non è un caso fortunato, ma la deduzione logica che dovessero esistere ancora legami documentali tra un territorio e gli antichi interessi economici della famiglia Borromeo relativi a quegli stessi territori; non escludo che proseguendo le indagini nelle cartelle del fondo "*Stabili nei Luoghi*" si possa individuare altra documentazione di località che fanno parte del territorio della Martesana²⁸.

Ancor più importante, però, è trasmettere agli appassionati, e soprattutto alle giovani generazioni, il carico prezioso di informazioni, dati e notizie, che i documenti, ovunque essi siano conservati, mantengono in sé. Soltanto preservando coscientemente le fonti storiche documentali ed evitandone la dispersione (o peggio, la distruzione) si guarda al futuro con animo consapevole del passato: un tempo in cui oltre a evitabili errori, stanno gli insegnamenti che sono la vera ricchezza di tutti noi.

²⁸ Un particolare ringraziamento al riguardo va al conservatore dell'Archivio Borromeo Alessandro Pisoni, che con passione continua il riordino, la catalogazione e lo studio dei documenti dell'Archivio che gli è affidato. Da alcuni anni egli ha affiancato a tale lavoro, un'opera di pubblicazione e scelta di documenti dell'Archivio nel sito internet www.verbanensia.org.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Il tesoro dei poveri: il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di MARCO G. BASCAPÈ, PAOLO M. GALIMBERTI, SERGIO REBORA, Silvana Editrice, Milano, 2001

CANETTA PIETRO, *Albero genealogico storico biografico della nobile famiglia Borromeo Arese*, 1903, dattiloscritto

CASANOVA EUGENIO, *Archivistica*, Siena, 1928, [versione digitale]

NATALE MAURO, *Le "delizie" Borromeo: potere politico e paesaggio in età barocca*, in «Storia e Storie di Giardini - Fortune e storia del giardino italiano e verbanese nel mondo». Atti del Convegno, Verbania-Pallanza - Sabato 31 agosto 2002, Leonardo Parachini e Carlo Alessandro Pisoni (a cura di), Verbania, 2003

NATALE MAURO, *Le Isole Borromeo e la Rocca di Angera, Guida storico-artistica*, Silvana Editrice, Cinisello Balsamo, 2001

PISONI CARLO ALESSANDRO, *À célèberrime bibliophile conte Gilberto Borroméo...*, in *Capolavori da scoprire. La collezione Borromeo*, Skira, Milano, 2006

RE DAVIDE, *La ricerca storica tra fonti tradizionali e nuovi strumenti d'indagine, Piccola guida per iniziare*, in *Storia in Martesana - Rassegna on-line di storia locale*, 1, Melzo, 2008

RE DAVIDE, *Terra e acqua, Fondi e proprietari melzesi nel Nuovo Censimento dello Stato di Milano del 1721*, Truccazzano, 2003

VILLA SERGIO, *Storia di Melzo dagli inizi alla fine dell'Ottocento*, Edizioni Anni Duemila, Truccazzano, 2002, volumi I e II